Fernand Hallyn, *Pour une poétique des idées: le Livre du monde, ou les ramifications d'une métaphore*

Filippo Fonio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28841>

DOI: 10.4000/studifrancesi.28841

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 384

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fonio, « Fernand Hallyn, *Pour une poétique des idées: le Livre du monde, ou les ramifications d'une métaphore* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28841> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.28841>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Fernand Hallyn, *Pour une poétique des idées: le Livre du monde, ou les ramifications d'une métaphore*

Filippo Fonio

NOTIZIA

FERNAND HALLYN, *Pour une poétique des idées: le Livre du monde, ou les ramifications d'une métaphore*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», LXVII, 2 (2005), pp. 225-245.

- 1 Rifacendosi alla topica di Curtius, che in *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter* (1948) delinea la storia del motivo del libro del mondo, e alla metaforica di Blumenberg che ne segue le tracce, lo studioso si sofferma su una serie di *avatars* della metafora libresca riscontrabili in varie forme di scrittura scientifica rinascimentale. Hallyn mostra le implicazioni che il ricorso all'analogia fra mondo e libro comporta, a livello autoriale, lettoriale ed esegetico, dall'origine democritea alle riprese stoiche, dalla poesia scientifica di Du Bartas alla cosmologia di Keplero e Galileo, fino a Bruno, la cui visione di infiniti mondi porta la metafora al massimo delle proprie potenzialità e quasi all'esaurimento, prefigurando, potremmo dire, la borgesiana biblioteca di Babele, dove la scrittura non si limita più a fungere da metafora del mondo, dove il cosmo si fa libro.